



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

Universitätsbibliothek Paderborn

Delle Vite de' Pontefici

Platina, Bartholomaeus

Venetia, 1666

Conone Pont. LXXXIV. Creato del 686. a' 21. di Ottobre.

urn:nbn:de:hbz:466:1-11233

niano suo figliuolo, e secondo di questo nome, l'Imperio. Nel qual tempo passando i Saracini nella Libia, e nell'Africa, ageuolmente tutt'i luoghi marittimi occuparono. Ma rassettate alquanto Giustiniano le cose del nuouo Imperio, e fatto vn grosso esercito sopra questi Saracini andò, e pose in tanto spauento Abimelech loro Ammiraglio, che da se mandò costui à chiedere la pace, e restitui quanto nell'Africa occupato haueua. Scriuono alcuni, che l'Imperatore vi facesse per dieci anni, e con questa conditione la pace, che douessero i Barbari mandarli ogni dì per tributo mille pezzi d'oro, & vn cavallo con vn seruo della lor natione sopra. Hora Giovanni Pontefice, ch'era di gran religione, e bontà, fù per vna voce da tutti eletto Pontefice nella Chiesa di S. Salvatore, chiamata Costantiniana presso Laterano, e fù, come già Leone II. consecrato da tre Vescou, che furono quel d'Hostia, quel di Porto, e quel di Velletri. Il qual costume fù da' posteri così appunto offeruato. Fecero questo Pontificato celebre due persone singolari. Felice zio di Flauiano, che fù di tanta integrità, e dottrina, che Condiperto, figliuolo di Arriperto Rè de' Longobardi, per honorarne la sua virtù, li donò vna bacchetta ornata d'oro, e d'argento, e Giovanni Vescouo di Bergamo, che fù di tanta santità, e dottrina, che i Rè, & i Prencipi per honorarlo, soleuano leuarsi in piè, e farli di beretta. Hora Giovanni Pontefice, ch'è prima, e dopò nel Pontificato visse indisposto, e mal sano, hauendo composto vn libretto della dignità del pallio, nel primo anno del suo Pontificato morì, e fù in S. Pietro a' 21. d' Agosto sepolto. E la sede restò dopò lui senza capo due mesi, e dicianoue giorni.

Giustiniano II. Imper. donna i Saracini.

CONONE PONT. LXXXIV. CREATO del 686. a' 21. di Ottobre.



CONONE nacque nella Tracia, si allendò nella Cilicia, & essendosi fatto Sacerdote Romano, di prete diuentò Pontefice. Perche mentre che si contende sopra la nuoua elettione, e che il popolo fauorisce Pietro Arcivescouo, e l'esercito vn Theodoro prete, dopò lunga contesa ne vennero finalmente ispirati da Dio à questa conclusione di eleggere Conone, per-

Scisma Settimo nella Romana Chiesa.

Gio: Platina
Essarco.

persona certo degna di tanto grado, così per le doti dell'animo, come per quelle del corpo. Percioch'egli fù eccellente di costumi, di litteratura, di pietà, di religione, e di vaghezza d'aspetto; onde per la veneranda sua canitie, e dignità d'aspetto, n'era d'alcuni chiamato Angelico. Egli fù d'animo semplice, e retto, d'vna giustitia, e modestia singolare, e d'vna più che costanza, e prudenza. Per la eccellenza di tutte queste virtù, che in lui erano, fù tosto da tutti coloro a' quali toccaua, con grande applauso, & acclamatione delle sue lodi confermato. Il medesimo fece Teodoro Essarco di Rauenna; il quale morì, e gli successe in quel magistrato Giovanni Platina, il quale crederei io, che alla patria mia desse il nome di Platina su'l Cremonese. Percioch'essendo spesse guerre frà i Rè Longobarbi, e gli Essarchi, & essendo questo luogo quasi nel mezzo frà Rauenna, e Pavia, ch'erano l'vna la sedia, e la residenza de gli Essarchi, l'altra de' Longobardi, non è fuori di ragione, che qui vn tempo, ò combattessero insieme, ò accampati si ritrouassero. Dal che sappiamo, che spesse volte si sogliono a' luoghi dare simili nomi, come nel medesimo luogo fù Vitiana dall'essercito di Vitellio, che vi accampò, così detta, e Bebrignano, ch'è non molto lungi da Bebrico, celebre per la rotta di Otono. Ma ritorniamo a Conone, il quale tosto che fù Pontefice, s'infermò. Paschale Arciprete, tesoriere, e dispensatore del tesoro della Chiesa auido di regnare, subornò tosto con vn grande danaro, Giovanni Essarco, perche dopò la morte di Conone lo fauorisse, e gli desse il Pontificato. Giovanni tolse il danaro, ma non offeruò poi cosa, che promettesse. E non era certo degno questo Auaro Arciprete d'altro castigo; poiche douendo il tesoro della Chiesa per ordine di Conone dispensare in elemosine a' poveri, & in risarne, & ornarne le Chiese del Signore, l'haueua speso malamente per suo proprio, e cattiuo interesse. Il ch'è cosa di malissimo esemplo, e non può vn'huomo massimamente ecclesiastico fare cosa, che meno conuenga. Non haurebbe a questo modo fatto Guberto Vescouo di Bertagna, ch'era in quel tempo di gran santità di vita, e dottrina. Non l'haurebbe ancora fatto Leodegario Vescouo Augustodiense, il quale per hauere spesso, & all'aperta ripresa Teodorico Rè di Francia de' suoi portamenti tirannici, fù fatto morire. Non l'haurebbe fatto Andoeno Arcivescouo di Roano, ch'era vnico in santità, e dottrina. Questi, dico, che non nell'ambitione, e nell'auaritia: ma nel Signore Dio, e nella dottrina santa haueuano tutta la speranza loro collocata, non haurebbono quello fatto, che l'auaro, & ambizioso Arciprete fece. Ond'è presso Dio, e presso gli huomini ne conseguirono poscia il premio della felicità, e gloria eterna di questa, e dell'altra vita. Morì Conone non hauendo più che 11. mesi, e 3. giorni tenuto il Pontificato, e fù a' ventiuano di Settembre nella Chiesa di S. Pietro sepolto. Restò dopò lui la sede senza Pastore due mesi, e ventitre dì.